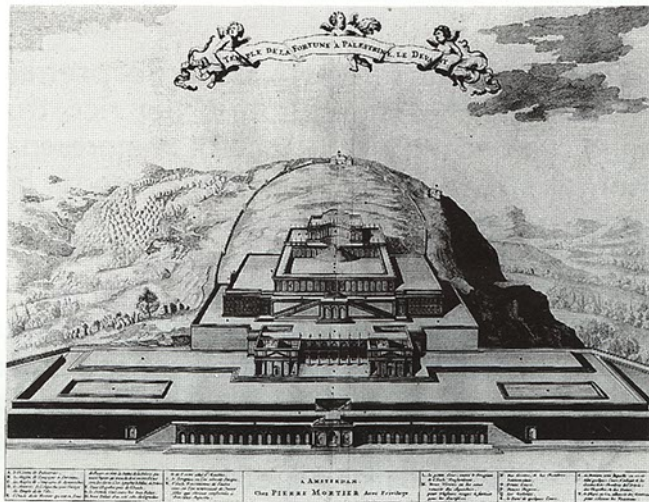


**UNA INTERESSANTE
CARTOLINA
EDITA DALLA CASSA**



Quest'anno c'è stata un'altra gradita sorpresa da parte della Cassa Rurale, costituita da una interessante cartolina che riproduce una ricostruzione del tempio della Fortuna. L'originale, da cui è stata ripresa, fa parte di una coppia di pregevoli tavole (formato cm. 56,5 per 66) raffiguranti entrambi il Tempio della Fortuna: la prima è una veduta frontale con un gran svolazzo, indicante il titolo dell'opera, portato in volo da tre amorini; l'altra è una veduta laterale che rappresenta armonicamente la grandiosa struttura del tempio. Le tavole fanno parte di un grande album pubblicato da Pierre Mortier nel 1724 ad Amsterdam e ripreso dal "Nouveau Theatre d'Italie", un Atlante di J. Bleau che raffigura in centinaia di tavole tutte le principali città dello Stato della Chiesa nel XVII sec.

Dopo le prime ricostruzioni del '500 di Giuliano da Sangallo, Pirro Ligorio e un Anonimo, i cui disegni si trovano presso la Biblioteca Reale di Windsor, queste del Mortier si rifanno interamente alle incisioni di Pietro da Cortona.

Le tre ricostruzioni incise dal Cortona, che sono state pubblicate nel 1655 nella prima opera scritta sulle rovine e sulla storia di Palestrina e cioè "Praenestes Antiquae Libri Duo" di Giuseppe Suarez, rappresentano tutto il recinto del tempio in pianta, in prospettiva ed in prospetto. Queste dominarono per quasi cento anni, fino al 1743, la scena dell'iconografia ufficiale di Preneeste: la città in basso è sostituita da una immensa piattaforma, di lato pari alla lunghezza delle mura, con il santuario incastonato nella montagna con la sua esedra semicircolare in alto.

È, tutto sommato, una ricostruzione abbastanza attendibile se si pensa che i resti del tempio oggi visibili sono venuti alla luce solo nella primavera 1944 a seguito dei bombardamenti aerei subiti da Palestrina durante la seconda guerra mondiale.

Si ringraziano per la collaborazione: Pietro Giovannini, Edmondo Libianchi, Angelo Pinci.